prove pittoriche di Gauguin, una testimonianza della presenza del dibattito sulla decostruzione dello spazio e del tempo in sé. Miller, che ha studiato il simbolismo visuale in Fisica, riconosce una predisposizione comune agli scienziati e agli artisti verso la ricerca di una rappresentazione visuale del mondo. Nell'effervescente clima intellettuale della Parigi della *Belle Époque* Picasso si sarebbe avvicinato, grazie all'amico matematico Maurice Princet, alle opere epistemologiche di Poincaré e in particolare (grazie all'approccio non-euclideo) alla Geometria e alle sue speculazioni sulla simultaneità. Ciò avvenne proprio negli anni 1906-07 quando Picasso "scoprì" il cubismo, anche se lo stesso Picasso ricorda al proposito influenze di Guillaume Apollinaire, Henri Bergson, Mach e Cézanne e l'attrazione per i raggi X e per il cinema, senza mai citare Poincaré e il giovane amico matematico. La nuova visione dello spazio-tempo proposta nelle *Demoiselles d'Avignon* comporterebbe per Miller un'estetica del *continuum* n -dimensionale, in stretta connessione con l'epistemologia di Poincaré non soltanto per l'asserzione di quest'ultimo sul carattere costruttivo e relazionale

Émile Boutroux

di Claudio Bartocci

Nell'estate del 1878 Poincaré, ancora studente dell'*École des Mines*, compie un viaggio di studio in Svezia e Norvegia. Una notizia lo raggiunge per posta: l'amata sorella Aline (1856-1919) si è fidanzata con Émile Boutroux (1845-1921). Al suo ritorno la madre gli domanda: "Dimmi, Henri, è un filosofo o un professore di filosofia?" La risposta arriva senza esitazioni: "È un filosofo"¹.

Allievo del filosofo spiritualista Jules Lachelier (1834-1918) all'*École Normale Supérieure*, Boutroux prosegue i propri studi all'Università di Heidelberg: vi rimane due anni, fino allo scoppio della guerra franco-prussiana, e ha modo di seguire le lezioni di Hermann von Helmholtz e di Eduard Zeller (1814-1908), l'eminente storico della Filosofia greca. Rientrato in Francia è nominato, nel 1871, professore di Filosofia al Liceo di Caen, dove stringe un sodalizio intellettuale con i fratelli Paul (1843-1904) e Jules Tannery (1848-1910). In quegli anni scrive la propria tesi di dottorato, *De la contingence des lois de la nature* (1874), in cui sferra un attacco frontale al positivismo di stampo comtiano, criticandone sia l'assunto deterministico sia l'impostazione deduttivista. In particolare, le leggi di natura "non avrebbero – secondo Boutroux – un'esistenza assoluta", ma "esprimerebbero semplicemente una fase data" e "sarebbero l'immagine, artificialmente ottenuta e fissata, di un modello vivo e mobile per essenza"².

Boutroux si trasferisce all'Università di Nancy, dove insegna dal 1876 al 1879: il 9 ottobre 1878 sposa Aline. Tra il "filosofo" e il giovane Poincaré ha inizio un rapporto di familiarità e di amicizia che, seppur rafforzato dai legami di parentela, trova le sue salde radici soprattutto nello scambio di idee su temi epistemologici di comune interesse. Nel 1880, per esempio, Boutroux pubblica un'importante edizione della *Monadologia* di Leibniz, nella quale il cognato matematico interviene con una breve ma significativa nota sui principi della meccanica in Descartes e in Leibniz³.

Numerose sono le affinità tra Boutroux e Poincaré che si potrebbero evidenziare⁴: la critica serrata al meccanicismo, la concezione delle teorie come organismi viventi in continua trasformazione⁵, il ruolo del "ragionamento per ricorrenza" a segnare la distinzione radicale tra leggi logiche e leggi matematiche⁶. Ma non meno numerose appaiono le divergenze. In ultima analisi, lo spiritualismo di Boutroux, profondamente innestato su una matrice di tradizionalismo cattolico, si mostra infatti inconciliabile con lo scetticismo empirista di Poincaré, convinto che "la fede dello scienziato non assomigl[i] a quella che gli ortodossi affondano nel bisogno di certezza" ma sia simile piuttosto "alla fede inquieta dell'eretico, a quella che cerca sempre e non è mai soddisfatta"⁷.

Note

¹ A. Boutroux, *Vingt ans de ma vie, simple vérité*, texte inédit édité par Laurent Rollet, Hermann, Paris 2012, p. 313.

² É. Boutroux, *De la contingence des lois de la nature*, deuxième édition, Félix Alcan, Paris, 1895, p. 169.

³ G.W. Leibniz, *La monadologie*, publiée d'après les manuscrits et accompagnée d'éclaircissements par É. Boutroux, suivie d'une note sur les principes de la mécanique dans Descartes et dans Leibnitz [sic] par H. Poincaré, Delagrave, Paris 1880.

⁴ Si vedano M.J. Nye, "The Boutroux circle and Poincaré's conventionalism", *Journal of the History of Ideas*, 40 (1979), pp. 107-120 e L. Rollet, *Henri Poincaré. Des mathématiques à la philosophie*, Éditions du Septentrion, Lille 200.

⁵ Per Poincaré una buona teoria deve essere "flessibile" (*souple*) e simile "a un animale che muta, che rompe il suo carapace troppo stretto e se ne fa un altro nuovo: sotto il nuovo involucro si riconosceranno facilmente le caratteristiche essenziali dell'organismo che sussistono ancora" (*La valeur de la science* [1905], Flammarion, Paris 1970, pp. 146-147).

⁶ Cfr. É. Boutroux, *De l'idée de loi naturelle dans la science et la philosophie contemporaines*, cours professé à la Sorbonne en 1892-1893, nouvelle édition, Société Française d'Imprimerie et de Librairie, Paris 1913 (prima ed. 1894), cap. III.

⁷ H. Poincaré, *Savants et écrivains*, Flammarion, Paris 1910, p. vi.